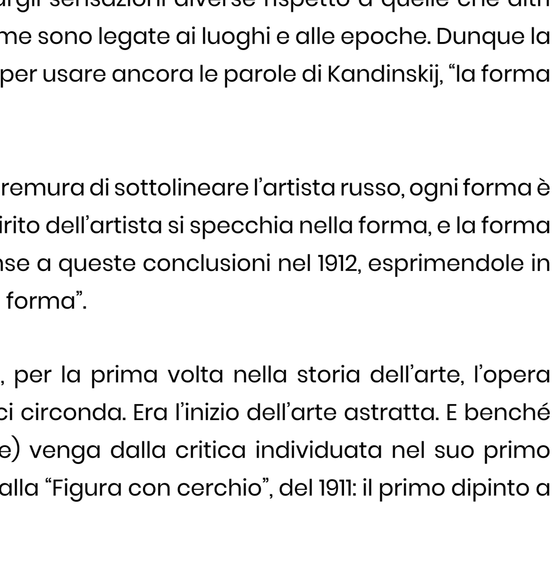
Il Solomon R. Guggenheim Museum di New York ospita fino al 5 settembre 2022 una importante retrospettiva dedicata all'artista russo, naturalizzato francese, Vasilij Kandinskij precursore e fondatore della pittura astratta

27 marzo 2022 Redazione Comment (0)

"Vasily Kandinsky: Around the Circle" al Guggenheim

di GianAngelo Pistoia

«Dell'arte astratta si ha spesso una percezione distorta: agli occhi di molte persone che con queste forme espressive hanno poca confidenza, le composizioni astratte paiono quasi dettate dal caso, non regolate da un ordine preciso, create attraverso la disposizione fortuita dei colori sul supporto. Per comprendere quanto realizzare un dipinto astratto richieda, in realtà, impegno, ispirazione e dedizione, sarebbe sufficiente pensare al dipinto come a una sinfonia: così come è impossibile comporre una melodia armoniosa disponendo le note a caso sul pentagramma, allo stesso modo è impossibile creare un quadro suggestivo tirando pennellate alla bell'e meglio. In sostanza, l'arte è come la musica.

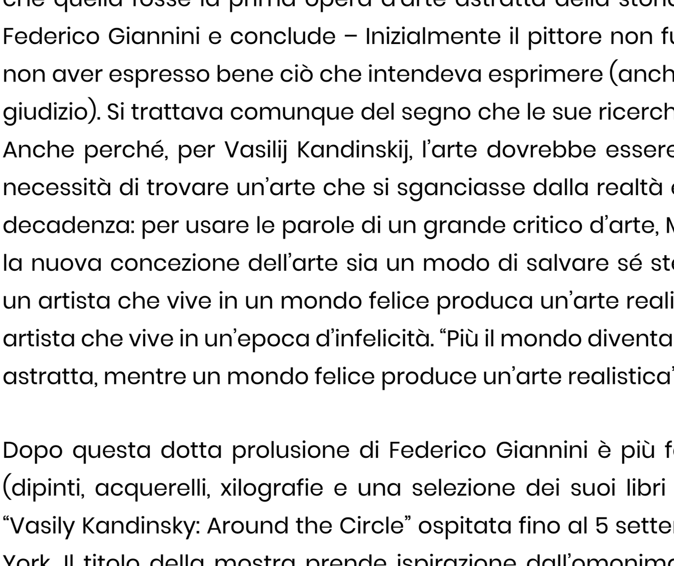
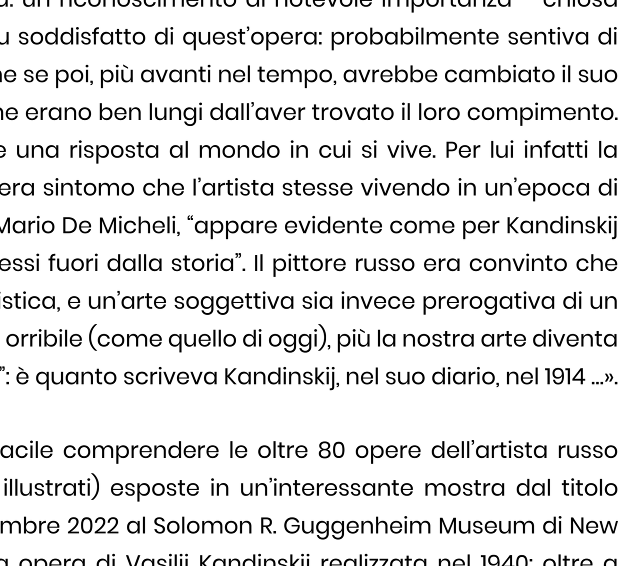


E non si tratta solo di un esempio: è una premessa fondamentale per conoscere l'arte di Vasilij Kandinskij (Mosca, 1866 - Neuilly-sur-Seine, 1944) – così scrive Federico Giannini sulla rivista online "Finestre sull'Arte" e prosegue – Nel 1988, un importante filosofo francese, Michel Henry, scrisse un libro in cui intendeva svelare il significato dell'arte del grande pittore russo. E questo significato potrebbe essere tranquillamente riassunto nel titolo del libro: "Voir l'invisible", ovvero "vedere l'invisibile". Kandinskij intendeva catturare, per usare una sua espressione, il "suono interiore" degli elementi. Secondo l'artista, al di là della realtà tangibile e percepibile, esisterebbe una dimensione che non si può esprimere con le parole, o con le forme della realtà. È una dimensione, appunto, invisibile, fatta di emozioni e di spiritualità, che necessita di un linguaggio proprio, del tutto originale.

Ma non solo: ogni oggetto della realtà reca un valore intrinseco che non può essere espresso con una forma che sia uguale per tutti: perché se io vedo un oggetto, posso associargli sensazioni diverse rispetto a quelle che altri proverebbero di fronte a quello stesso oggetto, e poi perché le forme sono legate ai luoghi e alle epoche. Dunque la forma rappresenta lo strumento creativo principale degli artisti e, per usare ancora le parole di Kandinskij, "la forma è l'espressione esteriore del contenuto interiore".

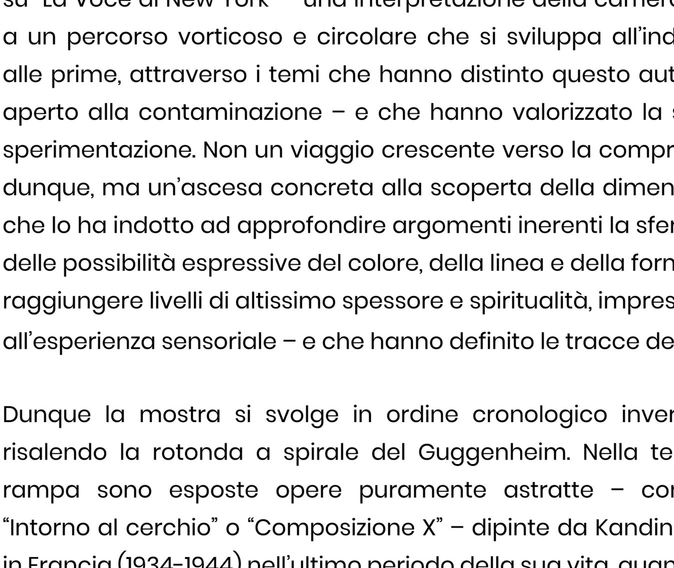
Ogni artista utilizzerà quindi forme che gli sono più congeniali e, si premura di sottolineare l'artista russo, ogni forma è buona per esprimere ciò che l'artista ha dentro di sé: perché "lo spirito dell'artista si specchia nella forma, e la forma porta in sé il modello della personalità dell'artista". Kandinskij giunse a queste conclusioni nel 1912, esprimendole in un suo articolo intitolato "Über die Formfrage", "Sul problema della forma".

Kandinskij fu il primo artista a liberare l'arte dalla realtà: con lui, per la prima volta nella storia dell'arte, l'opera non intendeva più rappresentare elementi tratti dal mondo che ci circonda. Era l'inizio dell'arte astratta. E benché la prima opera astratta di Kandinskij (e di tutta la storia dell'arte) venga dalla critica individuata nel suo primo acquerello astratto del 1910, un ulteriore punto di svolta è offerto dalla "Figura con cerchio", del 1911: il primo dipinto a olio astratto.

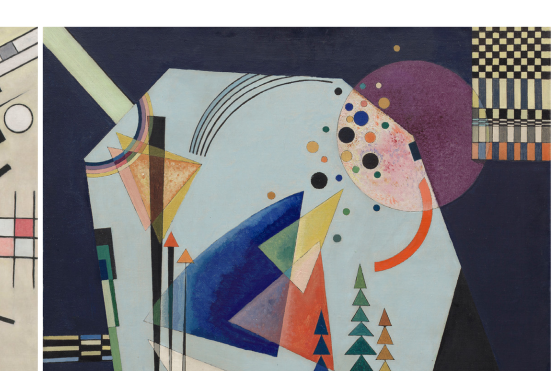



L'artista scelse deliberatamente il titolo "Figura con cerchio" (in tedesco, "Bild mit Kreis") e in più egli stesso riconosceva che quella fosse la prima opera d'arte astratta della storia: un riconoscimento di notevole importanza – chiosa Federico Giannini e conclude – Inizialmente il pittore non fu soddisfatto di quest'opera: probabilmente sentiva di non aver espresso bene ciò che intendeva esprimere (anche se poi, più avanti nel tempo, avrebbe cambiato il suo giudizio). Si trattava comunque del segno che le sue ricerche erano ben lungi dall'aver trovato il loro compimento. Anche perché, per Vasilij Kandinskij, l'arte dovrebbe essere una risposta al mondo in cui si vive. Per lui infatti la necessità di trovare un'arte che si sganciasse dalla realtà era sintomo che l'artista stesse vivendo in un'epoca di decadenza: per usare le parole di un grande critico d'arte, Mario De Micheli, "appare evidente come per Kandinskij la nuova concezione dell'arte sia un modo di salvare sé stessi fuori dalla storia". Il pittore russo era convinto che un artista che vive in un mondo felice produca un'arte realistica, e un'arte soggettiva sia invece prerogativa di un artista che vive in un'epoca d'infelicità. "Più il mondo diventa orribile (come quello di oggi), più la nostra arte diventa astratta, mentre un mondo felice produce un'arte realistica": è quanto scriveva Kandinskij, nel suo diario, nel 1914 …».

Dopo questa dotta prolusione di Federico Giannini è più facile comprendere le oltre 80 opere dell'artista russo (dipinti, acquerelli, xilografie e una selezione dei suoi libri illustrati) esposte in un'interessante mostra dal titolo "Vasily Kandinsky: Around the Circle" ospitata fino al 5 settembre 2022 al Solomon R. Guggenheim Museum di New York. Il titolo della mostra prende ispirazione dall'omonima opera di Vasilij Kandinskij realizzata nel 1940: oltre a rappresentare un elemento costante della sua produzione artistica, la figura del cerchio indica anche la forma a spirale del Guggenheim Museum di New York.

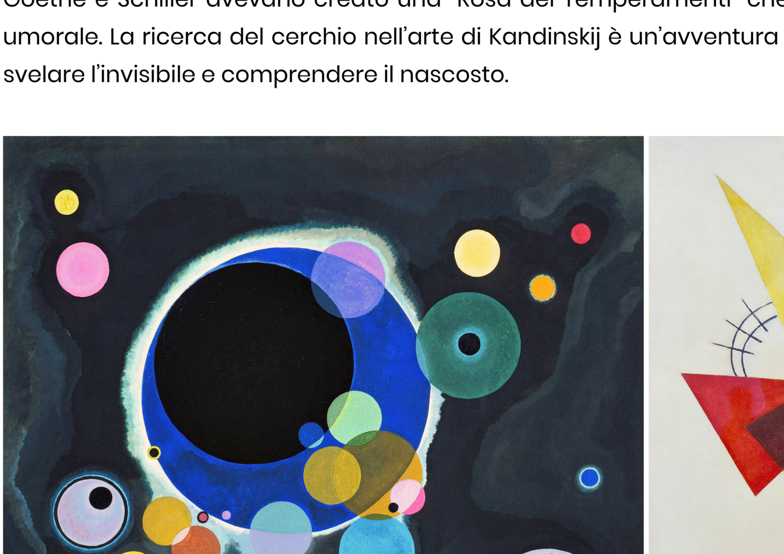


«La mostra, installata nella terza, quarta e quinta rampa della rotonda a forma di spirale che si trova all'interno della sezione centrale del museo, offre – come spiega la giornalista Manuela Antonucci in un articolo pubblicato su "La Voce di New York" – una interpretazione della carriera di Kandinskij lontana dalla logiche comuni, ma affine a un percorso vorticoso e circolare che si sviluppa all'indietro nel tempo, dalle opere più recenti salendo fino alle prime, attraverso i temi che hanno distinto questo autore sensibile – appassionato di letteratura e musica, aperto alla contaminazione – e che hanno valorizzato la sua ricerca istintiva verso l'espressione spirituale e la sperimentazione. Non un viaggio crescente verso la comprensione razionale dell'evoluzione artistica di Kandinskij dunque, ma un'ascesa concreta alla scoperta della dimensione originaria e intima di questo artista. Una ricerca che lo ha indotto ad approfondire argomenti inerenti la sfera intrapersonale – anche tramite lo studio e l'indagine delle possibilità espressive del colore, della linea e della forma, come della relazione tra la musica e la pittura – per raggiungere livelli di altissimo spessore e spiritualità, imprescindibili dal senso dell'arte – dalla memoria e l'identità, all'esperienza sensoriale – e che hanno definito le tracce del suo immenso straordinario lavoro».



Dunque la mostra si svolge in ordine cronologico inverso, risalendo la rotonda a spirale del Guggenheim. Nella terza rampa sono esposte opere puramente astratte – come "Intorno al cerchio" o "Composizione X" – dipinte da Kandinskij in Francia (1934-1944) nell'ultimo periodo della sua vita, quando le scienze naturali e il surrealismo, così come un costante interesse per le pratiche culturali e il folklore russo e siberiano, hanno riplasmato il suo immaginario biomorfico e gli hanno suggerito temi ricorrenti di rigenerazione e metamorfosi.

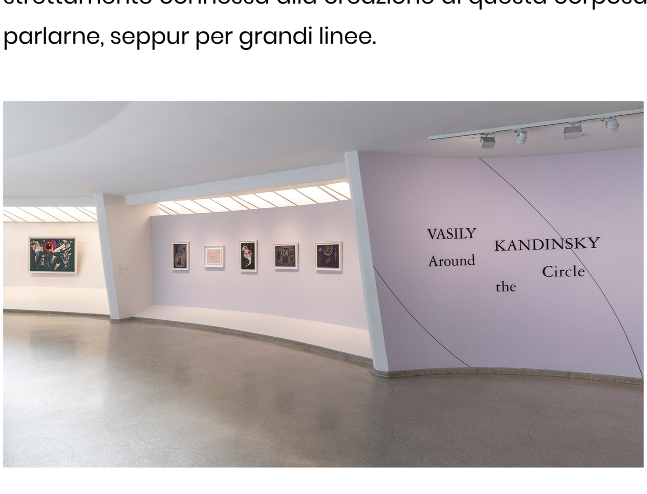
Esposte nella quarta rampa le opere del suo decennio (1922-1932) al Bauhaus – una innovativa scuola tedesca di arte applicata e design chiusa dal regime nazista nel 1933 – manifestano la convinzione di Kandinskij che l'arte possa trasformare sé stesso e la società. Questo corpus di opere riflette la rivitalizzazione del suo stile astratto in seguito al suo rinnovato contatto con l'avanguardia russa alla fine degli anni Dieci. L'artista adotta sempre più motivi geometrici, ed in particolare il cerchio, come veicolo del suo linguaggio emotivo. Più che una forma primaria, il cerchio è per Kandinskij un oggetto di fascino. Come dualità, combina il "concentrico e l'eccentrico" e il suo simbolismo di unione e tensione proietta a una quarta dimensione.



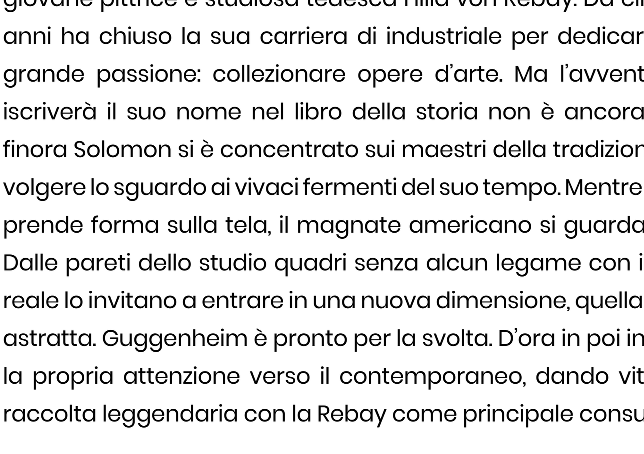
Un cerchio può essere solare, infinito, alchemico come nel simbolo "ouroboros" del serpente che si morde la coda o quando le sue proprietà cromatiche mutano. Il cerchio è una ruota dei colori, una tavolozza e una psicologia. Goethe e Schiller avevano creato una "Rosa dei Temperamenti" che collegava il colore e la teoria o il carattere umorale. La ricerca del cerchio nell'arte di Kandinskij è un'avventura metaforica verso l'esoterico, una ricerca per svelare l'invisibile e comprendere il nascosto.

Girando intorno alla rotonda del Guggenheim e sperimentando fisicamente gli effetti ellittici di intorpidimento di un'interazione sinuosa con i dipinti si arriva alla quinta rampa dove, seguendo l'ordine cronologico inverso, la mostra si conclude con opere del primo espressionismo di Kandinskij, ancora debitore del fauvismo, come "Blue Mountain" (1908-09) e "Landscape with Factory Chimney" (1910) ed anche con altre opere quali "Improvisation 28" (1912) e "Black Lines" (1913) che segnano invece il passaggio di Kandinskij dall'espressionismo alla pura astrazione.

Questa sezione apicale della mostra, esamina i primi dipinti di Kandinskij, realizzati mentre viveva a Monaco o nei dintorni. Nella città bavarese Kandinskij partecipò ad un'intensa attività di avanguardia in più discipline e frequentò, fra gli altri, i pittori Franz Marc e Paul Klee. È qui che Kandinskij si interroga sulle possibilità espressive del colore, della linea e della forma, ispirandosi anche alla musica contemporanea di Arnold Schönberg e comincia a maturare quello stile di cui è considerato il padre, l'astrattismo.



Per allestire la mostra "Vasily Kandinsky: Around the Circle" il Solomon R. Guggenheim Museum di New York ha chiesto in prestito ad altri musei solo poche iconiche opere. Gli archivi del museo americano infatti custodiscono una delle più vaste collezioni private di dipinti di Kandinskij. La storia del Guggenheim Museum di New York è infatti strettamente connessa alla creazione di questa corposa collezione di opere di Kandinskij e credo sia interessante parlarne, seppur per grandi linee.



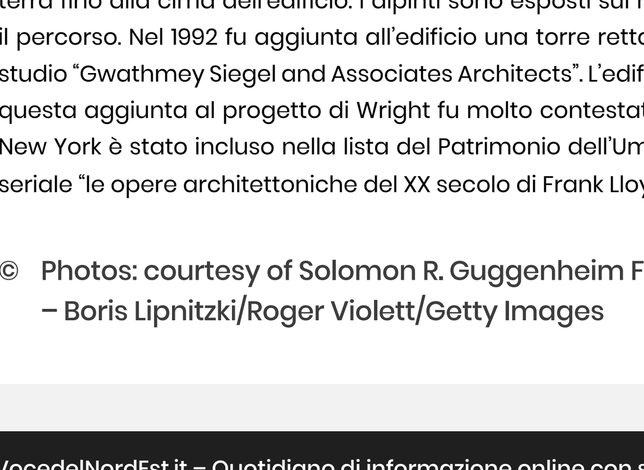
Solomon R. Guggenheim

Nel 1928 Solomon R. Guggenheim, un ricco magnate americano, incontrò Hilla von Rebay, un'artista tedesca emigrata un anno prima negli Stati Uniti. Così la giornalista Francesca Grego in un articolo pubblicato alcuni anni fa su "Arte.it" ricostruisce l'incontro: «Solomon R. Guggenheim è in posa per un ritratto nell'atelier della giovane pittrice e studiosa tedesca Hilla von Rebay. Da circa dieci anni ha chiuso la sua carriera di industriale per dedicarsi a una grande passione: collezionare opere d'arte. Ma l'avventura che iscriverà il suo nome nel libro della storia non è ancora iniziata: finora Solomon si è concentrato sui maestri della tradizione, senza volgere lo sguardo ai vivaci fermenti del suo tempo. Mentre il ritratto prende forma sulla tela, il magnate americano si guarda intorno. Dalle pareti dello studio quadri senza alcun legame con il mondo reale lo invitano a entrare in una nuova dimensione, quella dell'arte astratta. Guggenheim è pronto per la svolta. D'ora in poi indirizzerà la propria attenzione verso il contemporaneo, dando vita a una raccolta leggendaria con la Rebay come principale consulente.

Il primo passo di questo incredibile viaggio lo porta ad avvicinarsi all'opera di Vasilij Kandinskij, che diventerà uno degli artisti iconici della collezione. Grazie alla mediazione di Hilla, nel luglio del 1930 Solomon incontra Kandinskij a Dessau in Germania, dove insegna insieme a Paul Klee, Johannes Itten e Josef Albers in quella straordinaria fucina creativa che è il Bauhaus. Acquista dall'artista russo il dipinto "Composizione n. 8" dando il via alla raccolta delle 150 opere di Kandinskij che ora fanno parte della collezione del Solomon R. Guggenheim Museum di New York …».

Nina e V. Kandinskij con H. von Rebay e S. Guggenheim

I primi dipinti astratti acquistati furono esposti in una stanza del Plaza Hotel di New York, affittata da Guggenheim e adibita a piccolo museo temporaneo. Solo nel 1939 si inaugurò il "museo della pittura non oggettiva" e naturalmente, Hilla von Rebay ne divenne il direttore. Le tappe salienti della costruzione del Solomon R. Guggenheim Museum di New York sono ben descritte alla omonima voce nella enciclopedia libera online "Wikipedia" che recita: «Inizialmente denominato "Museum of Non-Objective Painting", il Guggenheim fu costruito per esporre le avanguardie artistiche che si andavano sempre più imponendo, come l'astrattismo i cui artisti principali erano Vasilij Kandinskij e Piet Mondrian. Il museo fu trasferito nella sede attuale, quando l'edificio progettato da Frank Lloyd Wright fu completato. Il caratteristico edificio, ultimo grande lavoro di Wright, catturò subito l'attenzione dei critici architettonici, ed è ancora mondialmente riconosciuto come uno dei capolavori dell'architettura contemporanea.


F. L. Wright, H. von Rebay e S. Guggenheim

Dalla strada, l'edificio assomiglia a un nastro bianco che si avvolge attorno a un cilindro più ampio in cima che alla base. Il suo aspetto è in forte contrasto con i più caratteristici grattacieli di Manhattan che lo circondano, fatto molto gradito a Wright il quale dichiarò che il suo museo avrebbe fatto sembrare il vicino Metropolitan Museum of Art "simile a una baracca protestante". All'interno, la galleria espositiva forma una dolce spirale che sale dal piano terra fino alla cima dell'edificio. I dipinti sono esposti sui muri della spirale e in alcune stanze che si trovano lungo il percorso. Nel 1992 fu aggiunta all'edificio una torre rettangolare, più alta della spirale originale, progettata dallo studio "Gwathmey Siegel and Associates Architects". L'edificio era già divenuto un'icona architettonica, al punto che questa aggiunta al progetto di Wright fu molto contestata. Dal 7 luglio 2019 il Solomon R. Guggenheim Museum di New York è stato incluso nella lista del Patrimonio dell'Umanità (World Heritage List) dall'Unesco all'interno del sito seriale "le opere architettoniche del XX secolo di Frank Lloyd Wright"».

© Photos: courtesy of Solomon R. Guggenheim Foundation and Museum Archives – David Heald – Boris Lipnitzki/Roger Violett/Getty Images

LaVocedelNordEst.it – Quotidiano di informazione online con supplemento cartaceo – Reg. Trib. Trento n. 1352 del 15.02.2008
Direttore Cristian Zurlo Fiera di Primiero - via Cavour, 3A - Primiero San Martino di Castrozza (TN)
Skype: lavocedelnordest.it Sms/WhatsApp/Telegram +39 349 240 6614 redazione@lavocedelnordest.it